

MAROCCO 2012 – LA PORTA D’AFRICA

In Marocco con il Camper

Una vacanza in camper in Marocco è un’esperienza di soddisfazione e di pochi problemi.

Sotto il punto di vista dei **costi** le notizie non potrebbero essere migliori: bisogna contare di spendere un po’ meno della metà di quello che si spenderebbe in Italia. Tanto per cominciare il gasolio costa l’equivalente di circa 80 centesimi di euro, con l’eccezione delle regioni del Sahara Occidentale dove costa ancor meno.

Noi, per una vacanza di quasi due mesi (maggio – giugno) abbiamo speso, in totale, circa 3.000 euro, dei quali circa 1.300 per il tragitto di avvicinamento (gasolio, pedaggi e campeggi). Vista l’entità dei costi per la prossima volta valuteremo l’opportunità di fare il viaggio in traghetto che dovrebbe costare un po’ di più ma che risparmia lo stress degli oltre 4.000 chilometri tra andata e ritorno fino ad Algeciras.

In linea di massima i nostri costi sono stati così ripartiti:

- Gasolio Europa euro 570 per circa 4.100 Km
- Gasolio Marocco euro 470 per 7.000 Km
- Vitto euro 800
- Traghetto euro 180
- Campeggi e pernottamenti in posteggio euro 370
- Chiavetta Internet Maroc Telecom 20 euro + 10 di ricarica
- Altre spese (pedaggi, ingressi, souvenir, regali, cartoline, ecc.) euro 550

Dormire nei **campeggi** (camper, due persone e allacciamento elettrico) costa mediamente 70-90 dirham, vale a dire 7-9 euro. Certo i campeggi non sono lussuosi e i servizi sono spesso abbastanza spartani, ma abbiamo rilevato che, anche se non nuovi, sono generalmente puliti e quasi sempre forniti di acqua calda. Molto più di quanto ci aspettavamo.

Quanto detto vale se si vuole dormire nei campeggi, perché non abbiamo riscontrato nessuna difficoltà nel dormire nei posteggi, per lo più custoditi, soprattutto nelle grandi città. Anzi, tenuto conto del fatto che, sovente, i campeggi sono lontani chilometri dal centro, questa si rivela essere una buona soluzione.

Un po’ più complicate le operazioni di **camper service**, per le quali è necessario appoggiarsi ai servizi dei campeggi che qualche volta dispongono dello scarico per la cassetta - nella maggior parte dei casi sarà necessario vuotarla nel WC – ma, soprattutto nel Sud, non abbiamo quasi mai trovato modo di scaricare le acque grigie negli appositi tombini e ci siamo dovuti rassegnare allo scarico in aperta campagna.

Se ci si accontenta di **mangiare** in trattorie di medio livello, un piatto di spiedini con patatine o un tagine di carne o una paella annaffiata da acqua minerale – ahimé, niente birra – costa intorno a 50-60 dirham, cioè meno di 5-6 euro. Se invece ci si organizza in

proprio si finisce con lo spendere ancor meno. A titolo di esempio abbiamo pagato 5 euro un polipo pulito da 1,2 Kg; i pomodori costano circa 50 centesimi al Kg e il pane, buono e in forme diverse, non costa mai più di 2 dirham al pezzo di circa 200 g. Se si eccettuano le grandi città – soprattutto quelle del nord – non è facile trovare grandi magazzini forniti di tutte le cose inutili alle quali siamo abituati; bisogna andare per negozietti o infilarsi in un suk, dove si trova di tutto o quasi di tutto. Basta aver pazienza.

L'acqua potabile è facilmente reperibile ovunque, sia in bottiglie da un litro e mezzo sia in bottiglioni da 5 litri che costano circa 10 dirham (90 centesimi di euro).

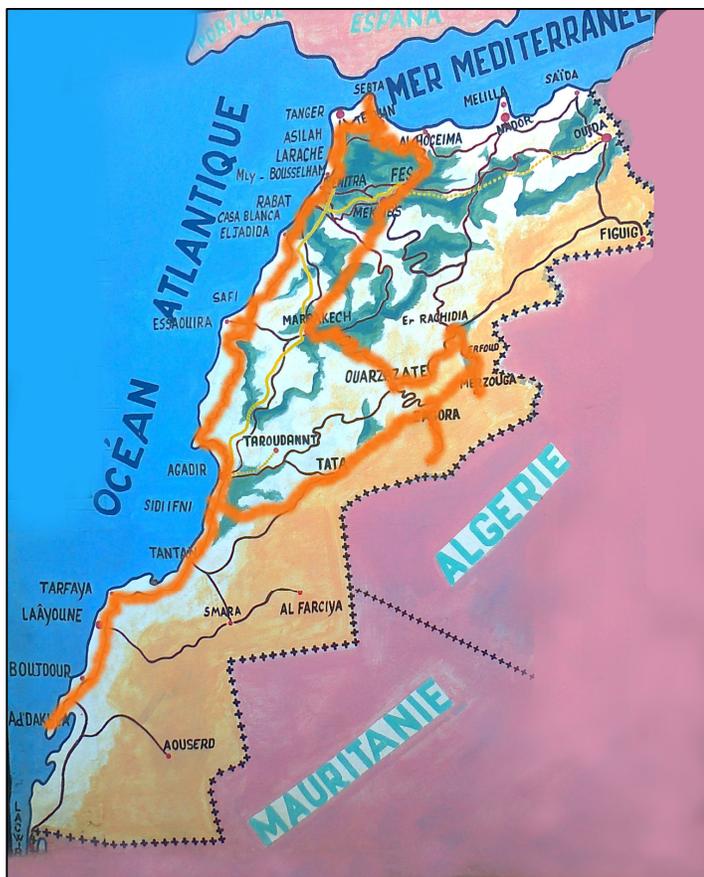
Le **strade** sono generalmente in buone condizioni e solo in un

paio di casi ci siamo trovati a percorrere strade strette e a corsia unica. Meno favorevoli sono le condizioni del traffico: i marocchini non manifestano eccessiva prudenza e amano viaggiare a forte velocità, cose che finiscono con l'insegnare al povero camperista cosa sia l'umiltà e lo costringono a rallentare e ad accostare quando si incrociano altri veicoli. Quando poi si entra nelle grandi città occorre avere mille occhi e tutti ben aperti; non esistono regole o, se esistono, sono ignorate e le auto, e soprattutto le bici e i motorini, ti sfrecciano intorno ignorando il pericolo di un incidente.

Circolare fuori dalle città non è difficile, la segnaletica è buona e sempre bilingue, ma raccapazzarci quando si circola in città è impossibile. Sotto questo punto di vista l'utilizzo di un navigatore satellitare può essere utile e consente di utilizzare al meglio le coordinate fornite dalle decine e decine di diari di viaggio scaricabili da internet. Naturalmente occorre fare attenzione: il navigatore non sa cosa vuol dire guidare un camper attraverso un suq affollato – o se lo sa si diverte a metterti in difficoltà - e sovente mette alla prova la pazienza del guidatore che deve interpretare le indicazioni fornite dal malevolo strumento

Come **strumenti di informazione e orientamento** abbiamo utilizzato i diari di viaggio scaricati da Camperonline.it, la Guide du Routard, e la cartina Marco Polo EDT che è risultata essere abbastanza aggiornata.

Formalità. All'entrata e all'uscita della città e, con una certa frequenza, nelle zone del Sahara Occidentale ci sono posti di controllo della polizia. In genere tutto si risolve con un cenno di saluto, ma nelle zone del Sahara è opportuno disporre della "fiche", un modulo compilato con tutti dati dei passeggeri e che sveltisce di molto i controlli. Segnalo anche che un paio di volte i poliziotti ci hanno chiesto sfacciatamente un regalo – birra, spaghetti o soldi – contro voglia ce la siamo cavata con una ventina di dirham.



Più avanti allego copia del modulo da compilare e portarsi dietro in numero abbondante di copie.

Infine, la **gente**. Cortesia, cordialità e ospitalità sono all'ordine del giorno. Solo in pochissimi casi siamo stati oggetto di insistenti offerte, nella maggior parte dei casi il rifiuto del servizio o dell'acquisto è stato accettato con un sorriso. I bambini sono un'altra cosa. Sovente si avvicinano al camper chiedendo un regalo, un dolcetto, una penna o un dirham. In linea di principio non diamo mai soddisfazione a queste richieste per non lasciarci dietro l'immagine del turista-pollo da spennare che, oltre ad essere una seccatura per i camperisti che verranno dopo di noi, è assolutamente diseducativo.

Detto questo, devo confessare che qualche volta la richiesta è stata così spontanea e cortese che non ce la siamo sentita di negare una caramella o una biro. Denaro: mai!

Per qualunque chiarimento o informazione non esitate a contattarmi: curaro@yahoo.it

Modulo da compilare in più copie (tante) e da consegnare ai posti di controllo della polizia, soprattutto nella zona del Sahara Occidentale.

Nom

Prenom

Date de naissance

Lieu de naissance

Situation familiale

Nom e prenom du père

Nom e prenom de la
mère.

Nationalité

Profession.

Adresse

Numero du Passeport.

Date de delivrance

Date d'expiration

Lieu de delivrance.

Motif du voyage

Marque du veicule

Matriculation

Date d'entree en Maroc

Ville d'entrée

Numero de police

Ecco il nostro itinerario:

Algeciras – Uscita 112 dell'autostrada e giungiamo in un piazzale (36° 10' 53" N 5° 26' 24" W) sul quale si affacciano i supermercati Lidl e Carrefour. Compriamo i biglietti per Ceuta presso l'Agenzia Gutierrez, di fronte alla Lidl e con un'insegna che promette forti sconti.

Per il biglietto open per il camper e due persone paghiamo 180 euro e ci vengono forniti i moduli per la frontiera marocchina. Nell'entusiasmo del momento ci regalano un dolce molto dolce e una bottiglia di sidro. Pernottiamo nel piazzale vicino ad altri camper e sotto una pioggia battente.



Algeciras – Ceuta – Tetouan – 55 Km. Ci imbarchiamo alle 11 e in meno di un'ora sbarchiamo a Ceuta.

Ci dirigiamo subito verso la frontiera spagnola che passiamo senza subire alcun controllo.

Alla frontiera marocchina scendo dall'auto con i passaporti mio e di Patrizia, i moduli compilati, il libretto del camper, il foglio complementare, la carta verde e il modulo della dogana che avevo già compilato via internet collegandomi al sito della dogana del Marocco (in alternativa lo si può far compilare quando si comprano i biglietti per il traghetto) per l'importazione temporanea del camper.

Una volta passato il controllo passaporti sbrigo, ad un altro sportello, le formalità per il camper e, poco dopo, passato un superficiale controllo doganale, entriamo in Marocco. Non approfitto dell'aiuto che mi viene offerto dai trafficanti locali, è assolutamente inutile. Tutte le pratiche sono state semplici, complicate solamente dalla pioggia che si infila dappertutto.

Usciamo da Ceuta e imbocchiamo l'autostrada, non abbiamo cambiato dirham e dobbiamo convincere il casellante ad accettare il pagamento con una moneta da due euro.

A Tetouan ci fermiamo in un posteggio (35° 34,345' N 5° 22.455'W) dove pernottiamo al costo di 20 dirham. Un tizio ci si attacca e ci accompagna a cambiare e poi ci fa da guida nella medina, cosa che si può fare benissimo senza accompagnatore. Piove.



Tetouan – Chefchauen – Taounate – 237 Km. Sosta a Chefchauen per la visita della città, molto graziosa ma molto turistica.

Proseguiamo sulla N2 in buone condizioni fino a Bab Taza, poi la strada diventa abbastanza dissestata.

Il tempo, finora abbastanza clemente, vira verso il peggio e man mano che saliamo incontriamo una pioggia che si infittisce sempre più.

Come se non bastasse a Bab Berrett la pioggia si trasforma in neve rendendo le cose ancora più difficili.

A Ketama, stremati, decidiamo di fare sosta appena



possibile, imbocchiamo la R505 e ci fermiamo a Taounate, di fianco alla stazione dei bus dove passiamo la notte con 30 dirham. Possibilità di scaricare le acque nere nella toilette della stazione (34° 32' 49" N 4° 38' 22" W), ma nessuna possibilità di caricare acqua pulita. Non piove più.

Taounate – Fes – 91 Km La N8 ci porta a Fes e ci sistemiamo al Camping International (33° 59' 54" N 4° 58' 07" W) con poca ombra, personale poco cortese ma servizi buoni (110 dirham).

I Taxi per il centro partono dall'ospedale che si trova circa cinquecento metri; fino ad un massimo di tre persone si può prendere un "petit taxi", noi siamo in quattro e di conseguenza dobbiamo cercarne uno più grande e più caro. Con 80 dirham (che diventano 100 per il ritorno) ci portano a Bab Boujloud uno degli ingressi principali per la città vecchia.

Visitiamo la medina senza l'aiuto di nessuno e senza perderci. Solo per il quartiere dei tintori dobbiamo farci accompagnare per poterci districare nel dedalo delle viuzze.

Il giorno dopo spostiamo i camper nel posteggio vicino a Bab Boujloud (34° 03' 38" N 4° 59' 08" W) dove parcheggiamo per la seconda notte a Fes (50 dirham). Cena sulla terrazza del ristorante "La Casbah" subito dopo la porta con piatti da 50/60 dirham.



Fes – Volubilis – Meknes – 148 Km Il chilometraggio non è affidabile perché TomTom ci fa perdere in mezzo ai campi e ci dobbiamo infilare in stradine misteriose per arrivare alla nostra meta.

Visitiamo Volubilis (N. 34,07121° W 5,55223°), breve visita a Moulay Idriss (N. 34,05737° W 5,51681°) e poi proseguiamo per Meknes.

Facciamo sosta al supermercato Marjane – ben indicato – per rimpinguare le scorte alimentari. C'è assolutamente di tutto e i prezzi sono abbastanza convenienti.

L'ingresso in città è abbastanza difficoltoso per il caos del traffico e per le bancarelle dei venditori piazzate in mezzo alla strada.

Posteggiamo sotto le mura di Meknes a due passi da Bab el Mansour per 40 dirham a notte con possibilità di scaricare la cassetta nella toilette del posteggio, ma non di caricare acqua (33° 53' 24" N 5° 33' 55" W).

Cena in piazza con pizza abbastanza buona.



Meknes – Azrou – Khenifra – Zaouia ech Cheiki – 250 Km Uscire da Meknes presenta le stesse difficoltà che entrarci.

Con la N13 arriviamo ad Azrou. Dopo pochi chilometri deviamo seguendo le indicazioni che portano al cedro Gouraud (N. 33° 25' 38,9" W. 5° 09' 23,5") attraversiamo una folta

foresta di cedri e arriviamo allo storico albero – morto da anni – e alla numerosa colonia di scimmie che popolano i suoi dintorni.

Proseguiamo in direzione Ain Leuh su di una stradina di montagna fino alle splendide sorgenti de l'Oum er Rbia, affollate da famiglie che passano il week end in festa.

Riprendiamo la N8 e attraversiamo Khenifra.

Il tempo speso per le escursioni alla foresta di cedri e alle sorgenti ci penalizza e ci costringe a rinunciare ad arrivare a Beni Mellal – la nostra tappa programmata - e a fare una sosta nel posteggio custodito di Zaouia ech Cheiki per 20 dirham (32° 38' 36" N 5° 54' 54" W).

Siamo sul bordo della strada ma non c'è troppo rumore. Compriamo un tagine di agnello e ce lo mangiamo in camper.



Zaouia ech Cheiki – Beni Mellal – Azilal – Ouzoud – 183 Km Continuiamo sulla N8, oltrepassiamo Beni Mellal e proseguiamo fino al bivio per Afourer, poi imbocchiamo la R 301 e a seguire una stradina segnalata.

Ci fermiamo nel Camping Amalou, in piano e in ombra, ma con servizi molto malandati e quasi inutilizzabili, 60 dirham (32° 00' 49" N 6° 43' 04" W).

Le cascate sono bellissime e affollate (è domenica). Vorremmo cenare fuori, ma alle sette i ristoranti sono tutti chiusi e dobbiamo ripiegare su di un piatto di riso bollito condito con olio e parmigiano..



Ouzoud – Khemis des Oulad Ayad – Es Kelaa as Sraghna – Marrakesh – 200 Km

Proseguiamo sulla stradina per vedere le Gole di Ouzoud el Abid, scarsamente visibili neanche avvicinandosi al dirupo – una deviazione che non vale la pena - poi riprendiamo la N8.

Arriviamo a Marrakesh e apprezziamo subito le gioie del suo traffico demenziale, reso ancora più gradevole dalle orde dei motorini che si infilano dappertutto e che se ne infischiano del colore dei semafori.

Dopo qualche difficoltà - e dopo aver scartato una sistemazione molto svantaggiata – riusciamo a posteggiare a due passi dal minareto della Koutoubia; non c'è nessun tipo di servizio e costa 50 dirham a notte (31° 37' 25" N 7° 59' 45" W). Ma siamo in pieno centro e piazza Djena el Fnaa è a trecento metri.

Giriamo in assoluta libertà senza nessuno che ci accompagni. Cena al ristorante El Bahja in rue Bani Marin, a cento metri dalla piazza e spendendo circa 60 dirham per un bel piatto di spiedini di agnello. Potevamo mangiare direttamente in piazza Djena El Fnaa, ma non ci abbiamo pensato.



Marrakesh – Tizi n Ticha – Ait Benhaddou - 185 Km di sofferenza. Usciamo da Marrakesh maledicendo traffico e motorini e imbocchiamo la N 9 che seguiamo fino al passo del Tizi n Ticha.

Poi, seguendo i cattivi consigli di un camperista austriaco ci infiliamo in una stradina che ci porta a Kasbah Teulet per la visita del sito e poi continuiamo su una strada molto stretta e molto dissestata fino ad Ait Benhaddou dove, esausti, ci sistemiamo al *Camping Jardin de Kasbah* (31° 02' 49" N 7° 08' 06" W) per 70 dirham.



Ait Benhaddou – Ouarzazate – Gorges du Dades - 203 Km. Dopo la visita della Kasbah raggiungiamo la N9, oltrepassiamo Ouarzazate che degniamo di una breve visita e da qui imbocchiamo la N10 che seguiamo fino a Boumanie ed Dades dove prendiamo la R704 che ci porta in un percorso tortuoso ma spettacolare fino alle Gorges du Dades, con rocce a strapiombo che incombono sul camper.

Pernottamento al *Camping Berbere de la Montagne* (31° 33' 27" N 5° 54' 35" W) in una bella posizione per 75 dirham.

Ceniamo al ristorante del campeggio con poca spesa ma con poca soddisfazione.



Gorges du Dades – Tineghir – Gorges du Todra - Er Rachidia – Gorges du Ziz – 286 Km. Torniamo sulla N10 che seguiamo fino a Tineghir dove imbocchiamo la R703 che ci porta alle Gorges du Todra.

Paghiamo l'ingresso e posteggiamo dopo poche decine di metri. La visita vale la pena, ma il posto è molto turistico e conviene evitare di venirci nel week end.

Dopo una passeggiata e il pranzo riprendiamo il nostro cammino e poco prima di Er Rachidia imbocchiamo la N 13 che attraversa le Gole dello Ziz e proseguiamo fino al Tunnel del Legionario. Una variante che non vale la pena di fare, le gole sono ampie e poco spettacolari, specie dopo quelle che abbiamo visto negli ultimi giorni.

Torniamo indietro e ci fermiamo a pernottare in un patetico Jurassic Camping, ornato da dinosauri in gesso, per 70 dirham (32° 09' 13" N 4° 22' 30" W).

Nel campeggio incontriamo un gruppo di una dozzina di camperisti italiani che evitiamo con attenzione ma che non possiamo ignorare per la confusione che creano. Ci convinciamo, se mai ce ne fosse stato bisogno, che i viaggi in gruppo non fanno per noi.



Gorges du Ziz - Er Rachidia - Source bleu du Meski – Rissani - Merzouga 232 km. Torniamo sui nostri passi fino a Er Rachidia dove ci infiliamo sulla N13. Sosta alla Source Bleu du Meski che si rivela essere un bacino pieno di erbacce ed immondizia e che non vale la pena di una sosta. Ci consoliamo con una passeggiata nel palmeto.

Sempre fiancheggiando dei bei palmeti passiamo Rissani e arriviamo a Merzouga dove ci fermiamo al Camping Haven La Chanche con piscina a due passi dalle dune e per 60 dirham (31° 08' 01" N 4° 01' 09" W).

Per pura curiosità ci spingiamo fino a Taouz, alla fine della strada, dove, ovviamente, non troviamo nulla. Splendido tramonto visto dalle dune dietro il campeggio. L'escursione in fuoristrada è quasi un obbligo, ma - in fondo in fondo - ne vale la pena. Vista la sistemazione che abbiamo trovato - e considerato che si tratta di un acchiappaturisti - rinunciamo al pernottamento - bivacco tra le dune.



Merzouga– Rissani - Alnif – Zagora – Mhamid el Gizlane - 403 Km. Risaliamo la N13 fino a pochi chilometri dopo Rissani, dove imbocchiamo la N12. Strada buona che attraversa una zona semidesertica. Incrociamo la N9 e giriamo in direzione Zagora (Camping N. 30° 19' 46,0" W. 5° 51' 38,0"), sempre costeggiando il bel palmeto della valle del Draa.

Dopo Zagora la strada peggiora notevolmente, la carreggiata si stringe fino a lasciar passare un veicolo alla volta.

Man mano che si procede il paesaggio si trasforma in desertico e si intravedono le dune, non alte come quelle di Merzouga ma per questo non meno spettacolari.

Arrivati a Mhamid si attraversa il palmeto e si arriva al Camping Hamada Draa (29° 49' 16" N 5° 43' 12" W) dove ci sistemiamo (55 dirham). Sembra di essere ai confini del mondo.



Mhamid el Gizlane – Zagora – Agdz – Tizi in Timlane - Tissint – Tata – 453 Km.

Scopriamo che la strada riportata sulla nostra cartina (N12 tra Zagora e El Mahmid) non è asfaltata e ci rassegniamo ad un giro più lungo.

Riprendiamo la N9 fino ad Agdz e qui imbocchiamo la R108, stretta ma in condizioni discrete se si eccettuano una ventina di chilometri dissestati nelle vicinanze delle miniere.

Imbocchiamo poi la R111 che ci porta abbastanza velocemente a Tissint dove le cascate sono una mezza delusione e poi a Tata.

Il Campeggio Municipale è in pieno centro, ma manca assolutamente l'ombra e il sole picchia forte. Il termometro del camper, con il mezzo in pieno sole, segna 48 gradi. Inutile cercare un ristorante decoroso nei dintorni.



Tata – Igherm – Tafraoute – 241 Km. Ci mettiamo sulla R109, in buone condizioni, e arriviamo a Igherm dove ci fermiamo per vedere il suq molto animato.



Continuiamo sulla R106 fino a Taфраoute. Prima di entrare in città ci fermiamo a Oumesnate, un piccolo borgo, per visitare una tipica e antica casa tradizionale. Un giro veloce intorno alla città ci dà occasione di vedere le strane conformazioni rocciose. A Taфраoute ci fermiamo al camping Les Trois Palmiers, poco ombroso - 80 dirham, doccia esclusa – con servizi decorosi (29° 43' 17" N 8° 58' 45" W). Cena al ristorante Marrakesh, rue Ennahda, con 110 dirham in due.

Taфраoute – Tiznit - Aglou Plage – 124 Km. Arriviamo a Tiznit percorrendo la R104, con passaggi un po' tortuosi, il caldo è soffocante e ci sono poche cose da vedere. Facciamo rifornimento al Supermarket Idou vicino all'hotel omonimo: scatolette, acqua e carne fresca e ci dirigiamo verso Aglou Plage che sta a una dozzina di chilometri.

Man mano che avanziamo il cielo diventa nuvoloso e quando arriviamo tira una bella arietta quasi fredda.

Il campeggio Aglou Plage – 90 dirham - è nuovissimo, con vista mare e belle piazzole (29° 48' 16" N 9° 49' 39" W). Ceniamo al ristorante Aglou Beach: più di un'ora di attesa prima che ci portino la frittura di pesce ormai fredda.



Aglou Plage – Mirleft – Sidi Ifni – 73 Km Strada costiera in buone condizioni. Ci sistemiamo nel camping El Barco, di fronte all'oceano (29° 22' 59" N 10° 10' 32" W) a 75 dirham inclusa elettricità. Cena al Tagout - consigliato dalla guida Routard - dove, nonostante la prenotazione ci fanno aspettare una buona mezzora; tagine di pesce e couscous di pesce a 120 dirham, ma niente di eccezionale.



Sidi Ifni – Guelmin – Tan Tan – El Ouatia (Tan Tan Plage) – 210 Km. C'è un po' di confusione e TomTom e mappa litigano sul numero della strada che stiamo percorrendo: N1 o N12? A Guelmin si mettono d'accordo: è la N1. La strada è in buone condizioni, nemmeno troppo stretta e non molto trafficata. Arriviamo a El Ouatia e troviamo il Camping Atlantique in corso di ristrutturazione. Ripieghiamo su Sable d'or (28° 29' 32" N 11° 20' 15" W), nel quale siamo gli unici ospiti (75 dirham). Più tardi arriva il camper dei francesi che ci stavano accanto a Sidi Ifni.



Prenotiamo e ceniamo al ristorante del campeggio. Un ottimo fritto di pesce a 150 dirham in due.

El Ouatia (Tan Tan Plage) – Tarfaya – 200 Km Visitiamo il mercato del pesce che è una cosa incredibile per la varietà e quantità del pescato. Compriamo un tonnetto e un polipo puliti a prezzo irrisorio. Strada buona anche se a tratti un po' stretta



e a volte un po' insabbiata. Facciamo la spesa ad Akhfenir (pane, pomodori, patate e un melone) e poi proseguiamo fino a Tarfaya. Chiediamo alla polizia dove possiamo dormire e ci indirizzano ad un posteggio di fronte al mare e per fortuna non troppo vicino al muezzin (27° 56' 39" N 12° 55' 32" W).

Tarfaya – Laayoune – Boudjour – 295 Km. Sempre la N1, strada in buone condizioni, con poche tracce di sabbia. Si marcia veloci e occorre rallentare e accostare solo quando si incrocia un camion, ma è una precauzione quasi inutile perché due mezzi ci passano comodamente.

A Laayoune ci fermiamo al supermercato Samir, un paio di chilometri dopo l'abitato (27° 09' 05" N 13° 14' 00" W), una sosta utile se si vogliono comprare materassi, elettrodomestici o armadi; un po' meno se si cerca pane, carne e verdura fresca. Ci riforniamo di acqua, biscotti e qualche scatoletta e poi ripartiamo.

Arrivo a Boudjour nel primo pomeriggio non senza aver lasciato il nostro contributo ai posti di polizia dove, spudoratamente, ci chiedono biro, spaghetti o una mancia. Il camping Sahara Lin (la "e" finale è caduta o qualcuno se l'è fregata) è facile da trovare e dà una buona sistemazione per 80 dirham (26° 07' 56" N 14° 29' 42" W).

Abbiamo quasi esaurito le *fiches* compilate per la polizia, ma riusciamo a fare delle fotocopie sul viale che porta verso il centro. (Non c'è foto: mi si è fulminata la scheda e si è rotta la macchina fotografica. Una tragedia! Le prossime foto sono fatte con il telefonino. Che vergogna!)

Boudjour – Dakhla - 335 Km. Lungo tratto nel quale la monotonia si rompe solo all'entrata della baia di Dakhla.

La strada è in buone condizioni e consente una buona velocità, peccato che frequentemente si sia fermati dalla polizia che oltre a ritirare le *fiches* compilate ogni tanto chiede una piccola mancia che viene data per evitare conflitti che ci vedrebbero, in ogni caso, perdenti.

Il Campeggio Moussafir, a sei chilometri dalla città, è abbastanza squallido e malandato, ma costa solo 30 dirham a persona (23° 45' 51" N 15° 54' 25" W) e la corrente elettrica viene erogata solo per poche ore.

La cittadina è animata e piacevole, ma si sente l'aria di frontiera.



Dakhla - Foug el Oued (Laayoune Plage) – 520 Km. La strada è monotona anche se percorsa in senso inverso.

Sosta al piacevole villaggio di pescatori a Oued Kraa, circa 130 km prima di Boudjour, con grande spiaggia e possibilità di pernottare.

In molti tratti l'asfalto è coperto dalla sabbia portata dal vento e siamo costretti a rallentare.

Ci fermiamo in un parcheggio custodito a Foug el Oued che ci costa 20 dirham. Ci sono i servizi, ma non abbiamo il coraggio di andarci a vedere (27° 11' 28" N 13° 23' 17" W).



Foum el Oued – Tarfaya – El Ouatia (Tan Tan Plage) 309 Km. Tutto seguendo la N1 in un paesaggio monotono ma con qualche sprazzo di vivacità. Stiamo lasciando il deserto, anzi lo abbiamo lasciato e approdiamo a El Ouatia, nel già conosciuto Camping Sable d'Or, dove ci riforniscono con pesce fresco e calamari fritti.

El Ouatia (Tan Tan Plage) – Guelmim – Boulzakarne - Amtoudi (Agadir id Aissa) 265 Km. Percorriamo senza problemi la N1 fino a Guelmim, città un po' trafficata, e proseguiamo fino a Boulzakarne. Qua seguiamo le indicazioni in direzione Akka sulla N12.

A un'ottantina di chilometri da Guelmim troviamo un'indicazione precaria che ci porta ad Amtoudi, nel campeggio omonimo (29° 14' 34" N 9° 11' 32" W). Ancora una volta siamo gli unici ospiti (70 dirham). Vale la pena salire fino al granaio fortezza anche se la salita è un po' faticosa, ma per fortuna dura solo mezzora. Per evitare che la fatica sia inutile è necessario trovare il guardiano della fortezza che ha la chiave. In ogni caso è più probabile che sia lui a trovare voi perché, ovviamente, sta con gli occhi aperti per beccare i turisti.



Amtoudi (Agadir id Aissa) – Boulzakarne – Abayno 105 Km. Percorriamo all'indietro il percorso di ieri e, all'indicazione, deviamo per Abayno dove c'è una rinomata stazione termale.

Per quanto rinomata la struttura è un po' trasandata e poco pulita. Ci sistemiamo nel camping adiacente alla stazione termale degli uomini – eh già: uomini da una parte e donne dall'altra – (29° 05' 44" N 10° 01' 03" W).

L'ingresso alla piscina termale costa *ben* 10 dirham. Per la sistemazione nel campeggio, un po' malandato e senza servizi, ci chiedono 50 dirham, che però il giorno successivo diventano 70. La cosa, ovviamente, ci indispettisce.

Ci spostiamo di due chilometri fino al camping La Vallée (29° 06' 50" N 10° 01' 14" W)., una piccola oasi di pace e di verde nella quale siamo accolti da un signore che poco avvedutamente definisco francese e che mi fa notare di essere corso. Posizione magnifica, nonostante i due chilometri di sterrato, in piano e incredibilmente all'ombra e con un prato di erba verde al nostro fianco, il tutto per 65 dirham se la piazzola è di quelle grandi, 50 se è di quelle piccole.

Dopo un whisky di benvenuto (wow!) facciamo cena al ristorante, esageriamo con le porzioni: insalata di pomodori e cipolla (tanta cipolla), omelette berbera, bistecca alla milanese con patatine e crème caramelle (9 euro a testa).



Abayno – Guelmin – Agadir - 238 Km. Lasciamo il bel Camping La Vallée con la speranza di tornarci e ci dirigiamo su Guelmim. Oggi è sabato e vi si tiene il famoso mercato dei cammelli; in realtà di cammelli ce ne sono pochi e il loro scarso numero è compensato dalla quantità di capre. Un'esperienza da non perdere ed è per non perderla che abbiamo cazzeggiato in questi giorni, tanto da poter essere qua di sabato. Continuiamo ripercorrendo la strada che porta a Sidi Ifni, Mirleft, Aglou Plage e finalmente arriviamo ad Agadir .

Dopo una sosta da Marjane per rimpinguare le scorte alimentari - ci si trova di tutto, alcolici e salumi inclusi - ci sistemiamo nel centrale Camping International. Costa abbastanza caro (108 dirham) e fornisce servizi abbastanza – leggi molto – malandati (30° 25' 27" N 9° 36' 28" W), ma è nel centro città, comodo per negozi e spiaggia.

Agadir sembra non essere in Marocco e arrivare qua dopo essere stati nel sud e nel deserto è come arrivare a Las Vegas.

Il mercato del pesce è una delusione, soprattutto se confrontato con quello di El Ouatia.

Visto che la città ci offre poco e che i servizi del campeggio sono assolutamente inutilizzabili e tremendamente fetenti ci spostiamo di ventotto chilometri fino all'Atlantica Park un camping a tre stelle con piazzole delimitate, in ombra e con piscina a 115 dirham (30° 35' 14" N 9° 44' 58" W). Una sistemazione regale, utile per il relax.



Agadir – Imessouane – Sidi Kaouki 237 Km. Torniamo indietro fino a Aourir per andar a vedere la Valle del Paradiso che risaliamo per una ventina di chilometri su di una strada stretta e tortuosa, poi, quando la strada ricomincia a salire rinunciando e torniamo indietro.

Oltrepassiamo Tamri, con il suo enorme bananeto e pranziamo a Imessouane, un bel posto di mare che però sta subendo le conseguenze di eccessive costruzioni.

Finalmente arriviamo alla splendente spiaggia di Sidi Kaouki, un posto da favola per stare un po' al mare. Peccato che il vento non sia della stessa opinione e soffi, forte, violento.

Nel piazzale c'è divieto di sosta per i camper. E' ovviamente un divieto condizionato dal fatto che è stato aperto un campeggio nuovissimo Kaouki Beach da 75 dirham a notte (31° 21' 03" N 9° 47' 39" W).



Sidi Kaouki – Essaouira 25 Km. Troviamo senza problemi il parcheggio per la notte a 40 dirham, a due passi dal porto e a tre dall'ingresso alla Medina (31° 30' 38" N 9° 46' 19" W).

Pranziamo ad uno dei chioschetti che si affacciano sul posteggio: una grigliata mista di pesce per due a 180 dirham e poi visitiamo il porto, la *sqala*, e ci inoltriamo nella graziosa Medina, pulita e ordinata. Anche se un po' affollata da turisti – abbiamo incontrato anche turisti in gruppo – e, anche se il vento si fa sentire Essaouira, è molto gradevole.



Essaouira – Safi – El Oualidia – El Jadida – 275 Km. Percorriamo la R301 – scorrevole e in buone condizioni - senza fare soste.

Il mare è sempre bello, ma la presenza di grandi impianti industriali lungo la costa ci indispette.

Arriviamo a El Jadida nel primo pomeriggio, attraversiamo un viale con bancarelle e pedoni aspiranti suicidi e posteggiamo davanti all'ingresso della Cittadella Portoghese (33° 15' 20" N 8° 30' 14" W). Vale la pena di farci un giro e di entrare nella Cisterna (10 dirham).

Per la notte ci spostiamo al Camping International (33° 14' 24" N 8° 29' 18" W) non proprio nuovo ma che offre una sistemazione accettabile per 75 dirham (doccia calda esclusa 5 dirham).

Pranziamo da El Bahari, in piazza Sidi Mohammed ben Abdellah – vicino al porto e alla Cittadella – spendendo centocinquanta dirham per un fritto misto di pesce, una paella, patate fritte e acqua. Non ce la facciamo a finire tutto.

El Jadida – Casablanca – Rabat – Salé – Mehdiya Plage – 237 Km. Con la N1 arriviamo a Casablanca senza problemi.

I problemi iniziano una volta arrivati nella città, con il suo traffico caotico e i lavori in corso che complicano ancora le cose.

Quando arriviamo alla moschea Hassan II è quasi mezzogiorno, giusto in tempo per la visita. Cara (120 dinhar a testa) e con ben poco di mistico; quello che impressiona sono le dimensioni e le tecnologie. Comunque una visita che merita fare.

Sempre con la N1 arriviamo a Rabat, un po' meno caotica di Casablanca, ma con orientamento reso difficile dai sensi unici e dalla carenza di indicazioni.

Vorremmo trovare un piazzale in cui pernottare, ma i posteggi che troviamo sono tutti lungo il marciapiede o non consentono la sosta notturna o devono essere lasciati liberi nelle prime ore del mattino. Morale: ci rompiamo le palle e andiamo a cercare un campeggio a Salé.

Ma non è che qui le cose siano più facili non abbiamo indicazioni e non ci sono segnalazioni.

Seconda rottura di palle.

Andiamo verso Mehdiya Plage rinunciando alla visita della capitale. Il TomTom si comporta bene e ci accompagna al Camping Mehdiya Plage (34° 15' 33" N 6° 40' 25" W) una sistemazione decorosa a due passi dal mare e che costa 70 dirham.



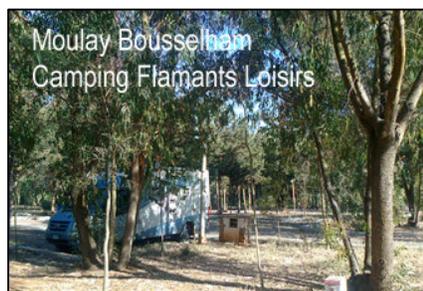
Mehdiya Plage – Moulay Bouselham – 101 Km. Facciamo l'errore di non prendere l'autostrada e ci ritroviamo sulla P4214, una stradina infernale nella quale poche tracce di asfalto circondano buche profonde.

Un inferno dal quale usciamo appena ci viene data l'occasione di imboccare l'autostrada, ma non prima di aver percorso una ventina di chilometri infarciti di imprecazioni.

Il Camping Flamants Loisirs (34° 52' 31" N 6° 16' 47" W) non sarebbe male, ma siamo fuori stagione e c'è un po' di trascuratezza. Comunque le piazzole sono delimitate e in ombra e, per oggi, ci accontentiamo (90 dirham).

Il giorno dopo ci spostiamo al Camping International, un chilometro più avanti e affacciato sulla laguna, un po' più popolato, ma con il camper a pochi metri dall'acqua, i servizi ristrutturati e con l'acqua calda nelle docce. Una sistemazione davvero bella che ci convincerà a restare qualche giorno a goderci il sole e il fresco

Cena da Izaguirre, quasi di fronte al campeggio, con calamari fritti, costole d'agnello, coca cola e acqua per 110 dirham. Niente male!



Moulay Boussellham – Larache - Asilah – 91 Km. Le condizioni della strada provinciale sono ben scolpite nella nostra memoria, così prendiamo l'autostrada fino a Larache e da qua seguiamo sulla N1 fino ad Asilah. La cittadina non meriterebbe una sosta, non c'è niente che non abbiamo ancora visto, ma siamo agli ultimi colpi e ci fermiamo in un parcheggio custodito che, per 30 dirham, ci permette di posteggiare per la notte (35° 28' 25" N 6° 01' 38" W). Siamo ad un chilometro dal centro e facciamo una passeggiata sul lungomare e attraverso la medina, pulita e ordinata. Le mura sono imponenti, ma ormai ci abbiamo fatto l'abitudine e non ci meravigliano più.



Asilah – Tetouan - Martil – 111 Km. Torniamo indietro sulla N1 che percorriamo fino all'incrocio con la R417, poi prendiamo la N2 fino a Tetouan e finalmente siamo a Martil. Poco prima di svoltare in direzione della nostra meta facciamo sosta ad un Marjane per l'acquisto delle provviste per la lunga tirata che ci aspetta.

Troviamo subito il Camping Al Boustane (35° 37' 43" N 5° 16' 36" W), una struttura ben tenuta con un po' di ombra che costa 100 dirham a notte e i cui servizi meritano solo la sufficienza. A cena ci regaliamo una splendida paella al ristorante del campeggio e ce la caviamo con 120 dirham.

E' la nostra ultima tappa in Marocco (per adesso...)

